

LONGARONE

«Levis non conosce il Vajont Nessuno show con Paolini»

LONGARONE. «Sono indignata che ci sia qualcuno che si permette di dire che il lavoro di Martinelli e Paolini sul Vajont è solo uno show. Lo trovo aberrante». Usa parole dure Micaela Coletti, presidente del Comitato Sopravvissuti del Vajont, sul programma elettorale enunciato dal candidato sindaco Celeste Levis, che, parlando di turismo, aveva detto che il Vajont «oggi con Paolini e Martinelli è diventato uno show. Invece noi vogliamo riportarlo entro i binari della memoria, del ricordo e del rispetto». La Coletti non ci sta, e da sopravvissuta al disastro del 1963 si dichiara indignata, offesa e incredula. «Fino a 10 anni fa non si parlava nemmeno del Vajont. Quello che è successo non veniva raccontato, tanto che io sono cresciuta con la convinzione che quello che è successo fosse normale, perché così ci avevano sempre detto. Invece con Paolini ho capito per la prima volta la verità, ho capito che ci sono dei colpevoli. Paolini e Martinelli hanno contribuito a far luce sulla verità perché hanno diffuso la vicenda, ci hanno dato una dignità che non pensavamo di

avere, noi che da piccoli venivamo etichettati come quelli che si son venduti i morti per quattro soldi». Le affermazioni di Levis sono arrivate quindi come una pugnalata a Micaela Coletti, che dice di essere ancora più ferita perché «questo signore ha il Vajont in casa. Quella notte sua mamma ha perso il padre, e sua nonna il marito, quindi come può dire una cosa di questo tipo? Lui è giovanissimo, e non sa nemmeno cosa sia il Vajont, non se ne è mai interessato, non ci ha mai contattati. Non si può tornare alla situazione che c'era 30 anni fa, quando il Vajont veniva ricordato una volta l'anno e il resto veniva passato sotto silenzio, o tutto quello che abbiamo fatto anche noi sopravvissuti per raccontare verrà buttato via. Noi stiamo cercando di far conoscere la verità, portando in giro la nostra esperienza, nonostante ci costi tanto dolore, perché il Vajont non deve essere dimenticato. Levis non si è mai informato, al contrario di Martinelli e Paolini, che hanno studiato e mostrato la realtà del disastro, anche se in modi diversi».

Alessia Forzin

